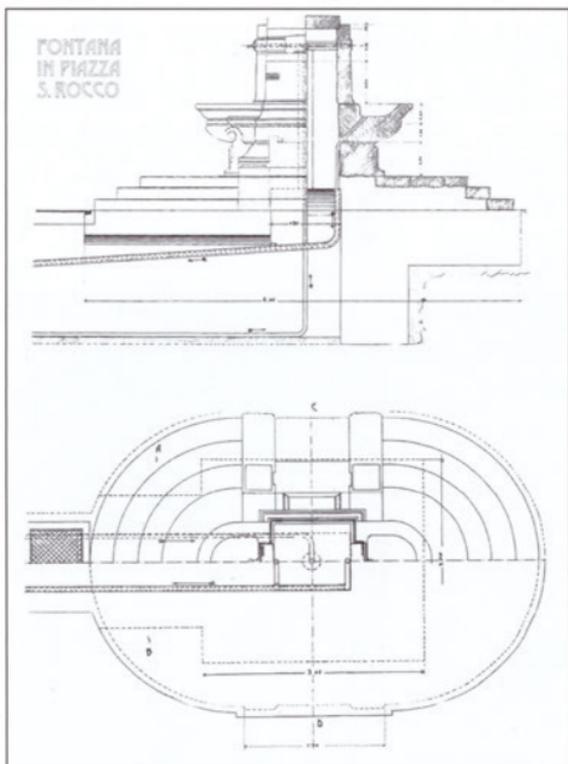


*basso per gli altri due lati. L'obelisco finale, poggiato su di un parallelepipedo in scala ridotta richiamante nella decorazione quello sottostante, si pone a coronamento del monumento con la sua forma leggermente rastremata che si chiude in una cuspide alla sommità, quasi a simboleggiare una freccia che si protende verso il cielo. Questo doveva provenire inizialmente dall'Egitto come dono del Lasciac e doveva essere in granito nubiano di colore rosso (o giallo, le notizie sono discordanti), ma poi per motivi non ben chiari si optò per uno identico per forma e misura ma in pietra del Carso.*

## ANTONIO LASCIAC

Antonio Lasciac nasce a San Rocco il 21 settembre 1856, primo dei sei figli del conciacapelli Pietro Lasciak e di Giuseppina Trampus. Fin da bambino dimostra della attitudini e un interesse speciale per l'architettura e dopo le Reali inferiori e la Oberrealsschule frequenta il Politecnico a Vienna e contemporaneamente si sposa con Maria Luigia Plesnizer, dalla quale avrà tre figli Pluatilla Angelina Francesca, Fabrizio Antonio Giuseppe, Romeo Italico Alessandro. Si laurea in architettura e ancora non compiuti i venticinque anni (9 agosto del 1882) firma il suo primo progetto di ristrutturazione e ampliamento di una casa in via Vaccano n° 6 per conto di Antonio Rickertzen. L'anno successivo si reca in Egitto (come fecero molti ingegneri e architetti italiani suoi coetanei), ad Alessandria, dove lascerà un segno indelebile in quanto fautore di un vero e proprio risorgimento architettonico della città. Nel 1888 torna in Italia (a Napoli) e nel 1891 fissa la sua residenza a Roma, dove si metterà in contatto con i grandi architetti locali partecipando a numerosi concorsi e mettendosi in luce. A Roma elabora i progetti per la Chiesa del Sacro Cuore (1891) e di San Rocco (1894), en-

trambe le opere non saranno realizzate. Dal 1898 tutta la famiglia prenderà dimora al Cairo, in quegli anni Lasciar continuerà a lavorare senza sosta elaborando un numero considerevole di progetti tra i quali anche la fontana – obelisco di piazza San Rocco. Nel 1907 viene nominato architetto capo dei palazzi khediviali e ottiene la qualifica onorifica di “Bey”. Nel 1899, a previsione di un suo ritorno a Gorizia, si fa costruire una villa fantasiosa immersa in un parco sul colle del Rafut, ma non vi prenderà mai dimora. Durante la prima guerra mondiale è presente a Roma e nel 1917 disegna un piano di regolazione e ampliamento per la città di Gorizia, questo piano, seppur non accolto globalmente, sarà alla base del piano regolatore elaborato successivamente da Max Fabiani. Negli anni Venti del XX secolo ritorna al Cairo dove vedrà morire, ancora giovani, entrambi i figli maschi. Nel 1929 diventa Accademico di San Luca in Roma. Ormai anziano, dopo altre peregrinazioni tra l’oriente e Roma, nel 1940, decide di stabilirsi definitivamente a Gorizia dove morirà novantenne il 26 dicembre 1946.



*Planimetria della fontana e sezione laterale*